

L'ANCORA

29 MARZO 2009

p. 12

ACQUI TERME

Secondo l'assessore Carlo Sburlati

Grinzane e Acqui Storia figli e figliastri

Acqui Terme. I giornali hanno dato notevole spazio alla disparità di trattamento fra il Grinzane Cavour e l'Acqui Storia. Il caso è esploso dopo che il «Grinzane», il cui patron Giuliano Soria, finito in carcere, a cui sul piano umano auguriamo poter dimostrare la propria innocenza, prendeva dalla Regione Piemonte, da banche e da privati somme notevolissime, mentre al premio indetto dalla città termale la medesima Regione, per il 2008, addirittura voleva togliere il contributo di ventimila euro assegnatole.

All'assessore Sburlati, su questo problema, è stato richiesto di rilasciare interviste da parte di giornali di ogni parte d'Italia. Tra le domande, da segnalare le più efficaci e precise pubblicate da Il Giornale, in cui si parla di «disparità di trattamento» e l'assessore alla Cultura ha risposto: «Il loro budget cresceva ogni anno, il nostro era a rischio». Ma il Premio Acqui Storia, ad esempio per il 2008, quanto riceveva dalla Regione? «Ventimila euro l'anno, che nel 2008 abbiamo rischiato di perdere in quanto accusati di avere inserito alcuni giurati «di destra»».

Che differenza di finanziamenti c'era tra i due premi? «Il Grinzane dalla Regione l'ultimo anno ha ricevuto un milione e centomila euro, poi contributi da Provincia e città di Torino, che sommati ai soldi degli sponsor fanno 4 milioni, noi con i contributi dei privati arriviamo a 100 mila. Noi abbiamo premiato Claudia Cardinale o Franco Battiato «Testimoni del tempo» ma con una statuetta». Sburlati continua affermando che «non ha senso la disparità di trattamenti tra un premio che «merita» quattro milioni e un premio che «merita» centomila. Fra un budget che aumentava di anno in anno e uno che rischiava di essere azzerato, ed anche volevano toglierci i soldi per il saggio di Maurizio Serra che il presidente della Repubblica Napolitano scelse poi come libro per le vacanze».

Sburlati ha pure affermato che «abbiamo tutto da guadagnare da un sistema che concede fondi in relazione all'importanza «scientifica» della manifestazione e alla caratura degli autori, così avrà più soldi chi fa le cose bene, non «più in grande»».

C.R.